

■ PNEUMOLOGIA

Cessazione dell'abitudine tabagica e riduzione della PCR

Smettere di fumare ha un effetto favorevole nel ridurre i valori di proteina-C reattiva (PCR): è l'evidenza emersa da uno grande studio prospettico italiano condotto su oltre 3.000 fumatori. Tale vantaggio non è però evidente a breve termine, ma dopo diversi anni dalla cessazione del fumo.

Il lavoro è stato condotto da alcuni specialisti della Fondazione IRCCS dell'Istituto Nazionale dei Tumori (INT) di Milano, in collaborazione con l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS (IRFMN) di Milano.

“La PCR è un marcatore importante dell'infiammazione acuta o cronica, che si associa a un alto rischio di mortalità per malattie croniche polmonari, cardiovascolari e per molti tumori. Questo studio dimostra che smettere di fumare è utile anche dopo i 50 anni, ma che è possibile abbattere il rischio in chi ha una PCR elevata agendo sugli altri fattori che possono ridurla, come alcuni farmaci antiinfiammatori, una dieta più sana, e una regolare attività fisica. Su questa base lanceremo quest'anno un nuovo studio che combinerà la diagnosi precoce del tumore pol-

monare con la riduzione del rischio infiammatorio nei forti fumatori” - spiega **Ugo Pastorino**, Direttore della SC di Chirurgia Toracica di INT.

► Lo studio

Utilizzando i dati di due studi sullo screening per il tumore del polmone condotti in Italia da INT tra il 2000 e il 2010 su 3.050 forti fumatori (tra cui 777 ex-fumatori), è stato osservato che la prevalenza di un alto livello infiammatorio (PCR ≥ 2 mg/L) era ridotta del 20% negli ex tabagisti rispetto ai fumatori attuali. Dopo quattro anni dall'ultima sigaretta, i livelli di PCR diminuivano significativamente con l'aumentare degli anni di astinenza, con una riduzione di circa il 50% dopo otto anni dalla cessazione rispetto a chi continuava a fumare.

Un'ulteriore analisi longitudinale basata su 975 fumatori attuali, con una seconda misurazione della PCR dopo un tempo medio di 3.4 anni, ha confermato che non vi era una riduzione significativa nei valori di PCR almeno fino a quattro anni dalla cessazione del fumo.



Mentre era già stato riportato che i fumatori hanno livelli più alti di PCR rispetto ai non fumatori, il ruolo della cessazione del fumo sulla PCR era ancora in discussione. Infatti, gli studi precedenti non avevano incluso un numero sufficientemente ampio di individui e non avevano condotto una valutazione prospettica sufficientemente lunga per poter valutare i cambiamenti a lungo termine nei valori di PCR dopo aver smesso di fumare.

“In questo studio abbiamo dimostrato che la cessazione del fumo ha un effetto favorevole, sebbene a lungo termine, nel ridurre i valori della PCR” - dichiara **Silvano Gallus** del Laboratorio di Epidemiologia degli Stili di Vita dell'IRFMN. “Dal momento che ci vogliono diversi anni perché la PCR si riduca, lo studio ribadisce l'importanza di smettere di fumare il più presto possibile”.

Bibliografia

Gallus S, Lugo A, Suatoni P, Taverna F, Bertocchi E, Boffi R, Marchiano A, Morelli D, Pastorino U. Effect of tobacco smoking cessation on C-reactive protein levels in a cohort of low-dose computed tomography screening participants. *Sci Rep* 2018; 8: 12908.